

## **COMUNICATO STAMPA**

Roma, 15 maggio 2013 - E' disponibile all'indirizzo [www.unione petrolifera.it](http://www.unione petrolifera.it) l'edizione 2013 delle **"Previsioni di domanda energetica e petrolifera italiana 2013-2025"**, curato dall'Ufficio Rilevazioni ed Analisi dell'Unione Petrolifera.

Le dinamiche dei consumi energetici sono notevolmente condizionate dalle difficoltà economiche attuali che rappresentano una fase storica del tutto eccezionale. La recessione ancora in atto, incide sullo stile di vita, modificando le abitudini e spingendo verso le fonti energetiche più economiche. Mutano i comportamenti dei consumatori finali, che determinano un cambiamento anche degli usi energetici.

Il recupero dell'attività produttiva, più consistente alla fine del decennio attuale, ci consentirà di tornare ai livelli economici pre-crisi solo nell'ultima parte dell'arco temporale considerato.

Fonti rinnovabili e risparmio energetico restano tuttavia gli assi portanti della politica energetica del nostro Paese, con un conseguente arretramento delle altre fonti.

I principali risultati possono essere riassunti come segue:

- domanda di energia complessiva, stimata ancora in contrazione nel 2013 (165,7 milioni di Tep), sale a 167,1 nel 2015 e a 181,1 nel 2025. I 175,2 milioni di Tep stimati per il 2020 sono quasi equivalenti ai consumi del 2009;
- un ridimensionamento del peso del petrolio a favore del gas naturale, delle energie rinnovabili e del carbone. Già dal 2013 il petrolio, infatti, cederà al gas naturale il ruolo di principale fonte energetica del Paese;
- il peso del gas naturale che al 2025 dovrebbe arrivare a coprire il 37% del nostro fabbisogno;
- una leggera riduzione dei combustibili solidi che scendono dal 10,1% al 9,1%;
- un ulteriore sviluppo delle fonti rinnovabili che al 2025 dovrebbero coprire il 18,6% del nostro fabbisogno rispetto al 13,8% attuale;

*Ufficio Stampa*

Tel. 06 54236543 - 06 54236553 – 06 54236547

Piazzale Luigi Sturzo, 31– 00144 Roma

- una riduzione delle emissioni di CO<sub>2</sub> nel lungo-medio termine, che al 2020 torneranno sui valori più bassi dell'8% rispetto al 1990 e saranno inferiori del 18% rispetto a quelle del 2005;
- nessun contributo del nucleare nell'arco di tempo considerato.

Per quanto riguarda infine i biocarburanti, occorre tener presente che, sulla base dell'attuale legislazione (5% su base energetica al 2014), il target al 2020 (10%) potrà essere tragguardato solo in presenza di massicci quantitativi di biocarburanti di "seconda generazione" che dovranno rispondere ai nuovi criteri di sostenibilità in corso di revisione con la proposta di direttiva ILUC.

I tempi per una loro consistente disponibilità commerciale sono però ancora lontani e non in grado di contribuire in modo sostanziale al raggiungimento degli obblighi previsti.

Previsioni che dunque indicano come le difficoltà dell'industria petrolifera non siano state affatto superate e di come la situazione possa rischiare di peggiorare in assenza di interventi che ne migliorino la competitività.